

RECENSIONE

Vincenzo Paglia, giornalista, scrittore, prete e vescovo, nel libro “Il primo giorno di un mondo nuovo” (Raffaello Cortina editore, 2025), riflette sul senso ultimo dell’anno giubilare dedicato ai “pellegrini di speranza”, partendo da alcune figure cardine del Vangelo: il figliol prodigo e il buon samaritano. Questi personaggi si muovono lungo le vie del mondo, cercano nuove strade e le percorrono, proprio come i fedeli che devono essere sempre in continuo movimento, così da poter costruire ponti, relazioni, connessioni in nome di una religione attiva e partecipata. “L’anno giubilare è un momento di redenzione e salvezza che, intrecciandosi a temi di grande attualità, parla a credenti e non credenti”. E’ un evento trasversale che si inserisce in un periodo storico caratterizzato da diverse “guerre che continuano a devastare molte aree del pianeta”. “Il mondo lo stiamo facendo a pezzi. Non ci sono visioni larghe, unitive”. “Ognuno è ripiegato su se stesso”. Non dimentichiamo poi il “disastro ecologico che mette in pericolo l’intero pianeta”. “Un dissennato sfruttamento del creato porterà alla distruzione della vita”. Dilagano “individualismo, disorientamento, angoscia, solitudine, infelicità”. “Senza amore e senza pietà le nostre città sono diventate un deserto di vita”. “La vera sfida che l’umanità è chiamata ad affrontare è la capacità di sognare un mondo nuovo”. Da soli non possiamo farcela! Serve la “ritessitura dei legami umani”. “Senza fraternità non c’è futuro”. “C’è crisi di misericordia, di pietà, di perdono”. “Spesso viviamo schiavi del presente e non cerchiamo la via della salvezza”. Occorre “mutare atteggiamento” se vogliamo sconfiggere il male! Un testo che aiuta a riflettere, a porsi delle domande, a cercare soluzioni alternative mettendo a confronto differenti punti di vista.